

Foto Ansa



La chiesa della Santissima Trinità nel centro storico di Potenza, dove è stato ritrovato il corpo di Elisa Claps, la ragazza scomparsa dal 12 settembre 1993

Intervista a don Marcello Cozzi

«Diciassette anni di depistaggi»

Il coordinatore di Libera a Potenza indaga da anni sulla scomparsa di Elisa. Un caso zeppo di omertà

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Diciassette anni di depistaggi. E oggi, ancora, ognuno continua a raccontare cose diverse. E a dare coperture a uno scandalo imbarazzante dove sono coinvolte varie persone che molto probabilmente ancora vivono da queste parti. Nonostante il ritrovamento del cadavere, questa storia è ancora un giallo». Don Marcello Cozzi è il coordinatore di Libera a Potenza e al mistero di Elisa Claps ha dedicato alcuni capitoli del suo libro "Quando la mafia non esiste-Malaffare e affari della mala in Basilicata". E' arrivato a Potenza tre anni dopo la scomparsa della ragazza. Da allora non ha mai smesso di indagare sul caso mescolando la tenacia di padre Brown con l'intuizione di un commissario Mon-

talbano.

Don Marcello, dopo 17 anni di silenzi, colpi di scena uno dietro l'altro. Martedì 16 il ritrovamento del corpo mummificato di Elisa nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità...

«...nel luogo dove da subito fu detto che doveva essere cercato».

Perché lì?

«Perché l'ultima volta fu vista entrare nella chiesa la mattina di domenica 12 settembre 1993. Aveva sedici anni. Era stata promossa agli esami di riparazione di settembre e un suo amico, Daniele Restivo, poco più che ventenne, voleva farle un regalo e le dette appuntamento in chiesa».

(Daniele Restivo ha oggi 38 anni, vive in Inghilterra vicino a Londra. E' stato condannato per false dichiarazioni per il caso Claps. Nel novembre 2002 viene fermato, e subito rilasciato, da Scotland Yard per l'omicidio della sarta vicina di casa. Restivo è figlio di un notaio di Potenza. A Potenza lo chia-

mavano "il parrucchiere" perchè aveva il vizio di tagliare ciocche di capelli alle ragazze sugli autobus).

Don Marcello, diciassette anni di depistaggi. Perché?

«L'ispettore di polizia Grimaldi nel giugno 1994 scrisse il primo e finale rapporto sulla scomparsa di Elisa. Parlò già allora di omicidio, movente era di tipo sessuale, e indicò le responsabilità di un gruppo di persone».

In questi anni di ricerche, in cui ha raccolto anche molte confidenze di amici e conoscenti di Elisa, che idea s'è fatto?

«Di un tentativo di violenza a cui la ragazza ha reagito e che ha provocato un raptus in chi ha tentato di aggredirla. La ragazza muore e tu che nei sei responsabile e appartieni a una fa-

Rivelazioni

«Da gennaio fatti nuovi che ho riferito alla polizia»

Il cadavere

«Nessuno poteva trascinarlo lassù da solo neanche un marziano»

miglia in vista, chiedi aiuto per farti coprire».

Il corpo di Elisa poteva essere trascinato nel sottotetto da una persona sola?

«Impossibile. Il 12 settembre era domenica, via vai di gente in chiesa, Elisa e Danilo vengono visti entrare intorno alle 11 e 30 dalla porta sul re-

tro della chiesa che s'affaccia sul corso principale di Potenza. Danilo si fa medicare la mano intorno alle 13 e 45 in ospedale a Potenza per una caduta. Al sottotetto si arriva passando dalla sacrestia, dall'appartamento del sacerdote, occorre salire fino al terzo piano, andare in terrazza e da lì nel sottotetto. Percorso lungo e stretto. Impossibile trascinare un corpo fin lassù da soli».

Un sottotetto anche se murato non è il posto migliore per far sparire un cadavere.

«Magari questo è stato detto all'omicida per tranquillizzarlo. Ecco perchè parlo di più complici e più responsabilità. Come quelle di chi nei primi anni ha provveduto a dire che Elisa era finita in Algeria, in Albania, in Brasile, una fuga d'amore, era incinta, ostaggio della tratta delle bianche».

Don Mimi è stato il parroco di quella chiesa per trent'anni. Quel 12 settembre disse messa alle 12 e 30 poi parti per le terme. E' morto l'anno scorso. Con quanti segreti?

«Era un sacerdote molto all'antica, difficile parlare con lui. Certo il cadavere è stato nella sua chiesa per 17 anni».

Di nuovo, oggi, due sacerdoti sembrano avere un comportamento omertoso.

«L'ho detto: verità e sconti per nessuno».

Don Marcello, da gennaio, reale scoperta del cadavere, ha raccolto qualche segreto?

«Sì, li ho detti alla polizia. E sono coperti dal segreto». ♦